

3 aprile 2018

## Un'altra idea di sviluppo

*La scorsa settimana la Cgil ha presentato in un incontro a Roma la sua "piattaforma integrata": una sorta di mega vertenza su più piani in grado di tenere insieme la tutela dell'ambiente, la legalità e la creazione di nuovo lavoro.*

*Sull'ambiente, la ripresa e l'occupazione la Cgil ha attinto idee e proposte dal suo Piano del Lavoro che metteva in stretta relazione l'emergenza ambientale che caratterizza la fragilità del nostro territorio e il suo dissesto idrogeologico con la necessità di investimenti pubblici e di nuova occupazione messa in moto dagli stessi. Insieme a questo la capacità di intersecare una nuova qualità della contrattazione, gestendo nelle specificità dei vari comparti pezzi contrattuali di nuove attività, in grado di comporre una vertenza multilivello che cambi la qualità del lavoro e le modalità di sviluppo nei vari settori.*

*C'è dunque bisogno di una strategia articolata e diffusa, integrata alla contrattazione "per migliorare la qualità dell'ambiente e del territorio, la prospettiva di vita di chi lo abita e fare da leva per l'occupazione, favorendone qualità e quantità". Quindi bisogna "definire un nuovo modello di sviluppo sostenibile, con più investimenti pubblici per riqualificare il territorio, l'industria e i servizi".*

*La scommessa è dunque quella di trasformare*

*la necessità di investimenti e lavoro in una opportunità per cambiare la qualità della vita nel Paese e gli stessi paradigmi su cui fondare una ripresa che interagisca sui fondamentali della vita, che sono l'aria, la terra, l'acqua e il loro stato di salute su cui si gioca il futuro nostro e dell'intero pianeta.*

*Per realizzare questi obiettivi di grande portata e altrettanto lunga gittata servono, anzitutto, investimenti pubblici in ricerca e sviluppo, energie rinnovabili e prevenzione sul territorio. Conta la stessa potenzialità rappresentata da nuovi processi di automazione e digitalizzazione che vanno messi al servizio di una fase straordinaria di crescita che rispetti l'ambiente e consideri le sue risorse materiali come ricchezze da conservare per le future generazioni.*

*In questo ambito va infine pensata una "riforma fiscale ambientale" che orienti il mercato verso la produzione di consumi sostenibili, con una tassa verde o "carbon tax", eliminando i sussidi alle fonti fossili o ambientalmente dannose.*

*L'idea che in cima a tutto ci sia un'emergenza economica che nel breve periodo esclude tutte le altre, rischia di non portarci molto lontano e di farci vedere una ingannevole uscita dal tunnel laddove si muove qualche mezzo punto ballerino di Pil e si agita qualche altro punto in borsa.*

### Sommario:

---

Sempre in attesa sulle pensioni

---

Crescono gli incidenti mortali

---

Made in Biella: vaccino di bufala

---

## La commissione per i lavori onerosi rischia di saltare

# Sempre in attesa sulle pensioni

“Il Presidente del Consiglio non ha ancora emanato il decreto per istituire la Commissione tecnica sulla gravosità delle occupazioni e sulle conseguenti diverse aspettative di vita, com'era previsto dall'ultima legge di bilancio.

Il decreto doveva essere emanato entro lo scorso febbraio e il ritardo rischia

seriamente di pregiudicare la conclusione dei lavori della Commissione entro il termine previsto dalla legge del 30 settembre 2018”.

È quanto denuncia il segretario confederale della Cgil Roberto Ghiselli, chiarendo che il ritardo mette a rischio la possibilità di intervenire con la prossima legge di bilancio in merito

all'ampliamento dei lavori gravosi con diritto di accesso anticipato alla pensione. Certo molto dipenderà dalla volontà politica di un nuovo Governo non ancora alle viste.

Considerando le premesse elettorali, le richieste del sindacato dovrebbero trovare immediata risposta.

Pur considerando la ne-

cessità di andare al superamento della legge Fornero e scontando tempi e passaggi complessi, non vorremmo che nel breve-medio periodo lavori faticosi e usuranti, largamente presenti e diffusi, continuassero a gravare sulle persone che si trovano in condizioni anagrafiche che mettono a rischio salute e sicurezza.

### 2018 record in Italia di vittime sul lavoro

## La crescita più certa è quella degli incidenti mortali

La catena di morti sul lavoro non conosce tregue. La scorsa settimana è toccato al porto di Livorno, a due operai vittime di una esplosione durante i lavori di pulizia di un serbatoio vuoto. E la domenica di Pasqua un'altra coppia di operai è morta in un'azienda di mangimi nel bergamasco. Un vero boom di “morti bianche” negli ultimi giorni.

Di fatto questo inizio 2018 vede una preoccupante crescita degli incidenti mortali e si assiste, nota la Cgil, a una preoccupante inversione di tendenza sul versante della sicurezza nei luoghi di lavoro.

Puntualmente mass-media e istituzioni si vestono a lutto,

spandono lacrime e recitano in coro che “ora basta”. Puntualmente lacrime e indignazione durano lo spazio della notizia e poi tutto torna esattamente come prima, in attesa della prossima vittima e di nuovi funerali.

Di certo, se il numero dei morti e degli incidenti anziché ridursi aumenta, vuol dire che si fa poco per cambiare la situazione. Ed è evidente che la costante ricerca di tagliare il costo del lavoro non si arresta neanche sui problemi della sicurezza e quindi della vita di chi lavora.

Questa è l'altra faccia della clamorosa ripresa che, debole quantitativamente e qualitativamente, ci colloca in posizioni di retroguardia

rispetto ai partner europei.

Sta alla Magistratura fare giustizia, appurare cause e responsabilità e intervenire con il rigore e la durezza necessari. Sta tuttavia a noi riprendere a tutto campo una battaglia frontale che dia dignità, sicurezza e valore a un lavoro sempre più mortificato e messo in secondo piano dal primato delle merci e dei profitti a qualsiasi costo.

Un buon esempio di prevenzione è il lavoro fatto a Biella con il Tavolo interassociativo che mette insieme sindacati, imprenditori e Spresal e organizza un'azione sistematica sui temi della sicurezza e dell'ambiente di lavoro

### La nuova legge sancisce quella che era già una condizione di fatto

## In Francia la scuola dell'obbligo inizia alla materna

La Francia di Macron ha deciso di abbassare l'età per la scuola dell'obbligo dai 6 ai 3 anni a partire dall'anno scolastico 2019. Una misura più che altro simbolica per valorizzare il ruolo delle materne dal momento che già quasi tutti i bambini francesi frequentano la scuola a quella età, seppure con qualche differenza territoriale.

Secondo una stima preliminare, l'ampliamento dovrebbe riguardare 26 mila bambini, visto che secondo i dati dell'Istituto nazionale delle statistiche il 97 per cento dei bambini francesi è già scolarizzato a tre anni. Un dato più alto rispetto alla media dei paesi dell'area Ocse che si trova al 70 per cento.

Il provvedimento dei nostri

vicini d'Oltralpe che integra una condizione già in essere, ha una chiave di lettura importante nel fatto che la scuola pubblica, fin dai primi anni di vita, è luogo in cui il futuro cittadino esercita una condizione di uguaglianza vicina ai principi costituzionali di quella azione. Tanti futuri cittadini che imparano a vivere insieme, ricevono la

stessa educazione, godono dei necessari supporti e ricavano un più ricco patrimonio formativo attraverso un'esperienza comunitaria duratura.

Noi, al momento, siamo ancora fermi ai bonus bebè e alle una tantum che non sostituiscono la carenza di strutture e servizi all'infanzia.

**MADE IN BIELLA**

*Martedì scorso le famiglie biellesi che rivendicano il "libero arbitrio" nella vaccinazione dei propri figli hanno manifestato a Biella. I "free-vax", anarco-vaccinatori, seguaci del vaccino selettivo, nemici dell'ago vaccinarolo, fortunatamente sono più rumorosi che numerosi. Eppure, se li si segue meticolosamente nel loro impazzire su "facebook", risultano più perniciosi delle locuste delle piaghe bibliche.*

*Sostengono che epidemiologi di fama nazionale e internazionale sbagliano o, peggio, sono tutti al soldo delle multinazionali farmaceutiche, la cui colpa principale – per altro - non è quella di spacciare prodotti nocivi ma di venderli a prezzi eccessivi, con logica da cartello monopolistico. Questi crociati della "libertà di farsi del male" contrappongono qualche sparuto caso di vaccinati con problemi specifici di intolleranza, alle gigantesche battaglie vinte contro fenomeni epidemici di*

**Vaccino di bufala**

*massa debellati, appunto, con l'utilizzo dei vaccini.*

*Come più volte ribadito, la necessità di un vaccino si stabilisce in base a criteri scientifici e non, come pretende qualche sconsiderato, aprendo un dibattito o magari ricorrendo a un referendum. E come se andassimo a votare sulla teoria della relatività. Oppure se aprissimo una disputa per vedere se è meglio usare la penicillina su una piaga infetta o tornare alla ragnatela e all'aceto come si usava nel medio evo.*

*Né ovviamente c'è da nutrire la benché minima fiducia sugli "esperti da tastiera". Qui, nell'assemblea permanente di facebook e nella sconfinata*

*pianura di Internet dove scorrazzano mandrie di bufale, ci si laurea dottore con quattro click e con otto tweet si acquisisce la laurea ad honorem e quattro master. Per altro il più delle volte ciascuno chatta quasi esclusivamente con la sua tribù per cui si ha sempre ragione. Se si inserisce qualche voce critica, nessun problema, la si zittisce con quattro insulti e qualche minaccia di tortura!*

*E' capitato più volte nella storia che le minoranze, a distanza di anni, mostrassero di aver ragione. Addirittura, in qualche caso epocale, hanno promosso rivoluzioni che poi hanno avuto un seguito di massa. Siamo però assolutamente certi che questo non sia il caso dei partecipanti alla crociata no o free-vax. In un mondo normale l'ingegnere discute di un ponte con un altro ingegnere, si disserta di meccanica quantistica tra fisici e, tanto per stare in argomento, si ragiona sui vaccini tra epidemiologi.*

**...in breve... notizie in breve... notizie in breve...**

**I limiti del Reddito di inclusione**

Nei giorni scorsi Inps e ministero del Lavoro hanno presentato il bilancio dei primi tre mesi di utilizzo del Reddito di inclusione che interviene in alcune situazioni di povertà. Per la Cgil, che aveva rivendicato questa misura all'interno dell'Alleanza contro la Povertà, i dati testimoniano quanto l'intervento fosse necessario in rapporto all'area di vecchi e nuovi poveri che la crisi ha accresciuto e, in qualche modo, stabilizzato.

Tuttavia va detto con altret-

tanta chiarezza che il Reddito di inclusione va decisamente migliorato. Intanto lo strumento va esteso ad una platea di poveri decisamente più ampia di quella che ne gode attualmente e, inoltre, vanno riviste le misure economiche del tutto insufficienti a garantire il sostegno necessario alle persone..

**Da aprile funziona il Fondo Sanimoda**

Dal 1° aprile 2018 i lavoratori a cui è applicato il contratto nazionale Industria tessile e

abbigliamento, hanno diritto alle prestazioni di assistenza sanitaria del fondo Sanimoda, come stabilito nell'intesa di febbraio 2017.

Il contratto prevede l'obbligo di contribuzione di 12 euro mensili da gennaio 2018 da destinare al fondo di assistenza sanitaria integrativa dei lavoratori del settore. La quota è prevista unicamente a carico delle imprese. Il fondo sanitario è su base obbligatoria ed oggi conta più di 100.000 iscritti, con il solo apporto del settore tessile e abbigliamento.

